comunità incammino

Settimanale di informazione della Parrocchia S. Desiderio

via Carlo Alberto Dalla Chiesa,2 - 20090 Assago (MI) - Segreteria parrocchiale: ☎ e fax: 02-488.06.02. - Sede Caritas: via Giovanni XXIII,6
☎ 02-4571.5521 e 346-39.28.401 - Parroco: don Franco Colino ☎ 02-488.06.02 - 334 5625581 - Vicario parrocchiale: don Daniele Stocco
☎ 02-45898207 - 347 8581822 – Diacono permanente: Gaetano Rindone ☎ 339-5625485 - Pubblicazione gratuita - Ciclostilato in proprio
www.parrocchiaassago.it **anno 22 - num. 11 (699) – 11 marzo 2012**

In Duomo la Via Crucis con l'Arcivescovo

Per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Prosegue l'itinerario catechetico del Card. Scola, martedì 6 marzo la seconda tappa intitolata **"Sulla via della croce"** che è stata dedicata alle Stazioni IV, V, VI e VII della Via Crucis. Durante la serata sono state eseguite musiche di Dupré, Luis de Victoria, Migliavacca e Bach, e sono stati letti brani di Jacopone da Todi, Charles Péguy, Santa Chiara e Giuseppe Ungaretti. Sullo sfondo, il dipinto *Gesù incontra la madre*, tratto dalla Via Crucis di Gaetano Previati.

Monizione iniziale

Che rapporto c'è tra il male e Dio? Lo tocca? Lo nega? Lo lascia indifferente? La libertà infinita di Dio "può" qualcosa contro la libertà finita (da Lui stesso creata), se essa si indurisce in un no? Sono domande che attraversano tutta la storia della famiglia umana. **«Se Dio è onnipotente e provvidente, perché allora esiste il male?»** si chiede il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC n. 57).
Dio, nel Figlio incarnato, si carica sulle spalle il no degli uomini: *«Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce»* (1Pt 2,24). Insiste il Catechismo: *«Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male. Egli illumina il mistero del male nel suo Figlio, Gesù Cristo, che è morto e risorto per vincere quel grande male morale che è il peccato degli uomini e che è la radice degli altri mali»* (CCC n. 57).
Amici, questa sera siamo tornati fedelmente nel nostro bel Duomo per seguire in preghiera la via della liberazione dal male (salvezza) aperta dal Crocifisso glorioso. **Sulla via della croce** - così infatti abbiamo intitolato questa seconda tappa del nostro cammino catechetico di Quaresima - apprestiamoci, quindi, a calcare le orme, con il cuore pieno di affetto, dell'Innocente condannato.

Catechesi

Contempliamo Cristo che liberamente si lascia imporre la Croce sulle spalle e con decisione inizia a percorrere la Via dolorosa: il Santo, l'Innocente si carica del nostro dolore fino a morirne. In questa tappa della catechesi quaresimale emergono con forza gli incontri di Gesù lungo la Via della croce: con la Madre, con il Cireneo, con la Veronica.

IV. *Gesù incontra la madre*. Nella sofferenza che talora appesantisce le nostre giornate e rende lunghe e inquiete le notti, non siamo soli: Gesù è con noi. Ma, in qualche modo, è vero anche l'atteggiamento reciproco: secoli di tradizione cristiana ci hanno insegnato ad accompagnare Gesù nella Sua sofferenza. E questo perché la com-passione, il patire-con (essere sensibile all'altro, soprattutto alle sue sofferenze), lega, al di là di ogni diversità, tutti gli uomini. La famiglia umana infatti ha in Dio, lo si riconosca o meno, un unico Padre. E Gesù è in tutto, tranne che nel peccato, uomo.
«Anche a te - dice il vecchio Simeone a Maria, prefigurando il mistero dell'Addolorata - *una spada trafiggerà l'anima»*. La Madre è venuta incontro al Figlio e si strugge per l'impotenza ad arrestarne il supplizio.
«O croce, e che farai? El figlio mio torrai? E che ce apponerai che non ha en sé peccato?»: mettendo sulle labbra della Madonna un dialogo con la croce, il genio di Jacopone si fa interprete di tutte le vittime della violenza del male. *"Figlio bianco e vermiglio"* così Maria inizia il suo dolcissimo compianto su Cristo. Bianco, l'innocenza; rosso il sacrificio. Sono i colori dello stemma della nostra città. Nel quadro di Previati la Madre precede la piccola compagnia che segue il Figlio: **anche nel momento estremo della Croce, Maria precede anche noi, stasera, ci conduce al Signore.** Maria è veramente madre. Come fa, o dovrebbe fare, ogni madre chiamata a condurre il figlio al padre. Compito della madre infatti è condurre il figlio all'altro, soprattutto a suo padre.
Ogni sera, prima di dormire, impegniamoci ad affidare la nostra persona - e in particolare la nostra vocazione – alla nostra Madre celeste recitando un'Ave Maria, magari in ginocchio.
V. *Gesù è aiutato dal Cireneo.* A uno solo - e per giunta sconosciuto e straniero - è concesso lo straordinario privilegio di una collaborazione, benché minima, con l'opera di salvezza di Gesù. E non importa se il suo gesto è del tutto casuale, forse anche non voluto o, per lo meno, fatto di malavoglia: *«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene»*.

Duemila anni fa in luogo sperduto della terra, un tale che ritornava dal lavoro, probabilmente stanco e desideroso di arrivare quanto prima a casa, cedette ad una "misteriosa costrizione". E da quel momento il suo nome divenne familiare a tutti gli uomini del mondo e della storia. *«Felice colui che lo vide nel tempo, e che pure non lo vide che una volta»* (Péguy, I Misteri). Nella gratuità assoluta della grazia dell'incontro «*con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»* (Benedetto XVI, Deus caritas est 1) si apre nell'esistenza umana lo spazio della felicità, anche quando quell'incontro è segnato dal dolore e dalla sofferenza.

L'episodio del Cireneo ci dice che dalla com-passione nasce la solidarietà. Lo vediamo bene negli aspetti decisivi della nostra vita quotidiana: gli affetti, il lavoro, il riposo**. La "com-passione" rappresenta un fattore di coesione sociale, può essere principio di una società giusta e umana.** Ci spinge fino a farci carico del male e del dolore di coloro che non riescono a portarlo sulle proprie spalle.

A questi aspetti decisivi della nostra vita vuole richiamarci il VII Incontro Mondiale delle Famiglie impreziosito dal dono straordinario della presenza per ben tre giorni di Benedetto XVI tra noi.

VI. *Gesù incontra Veronica.* Cristo è lo splendore della gloria del Padre, ci ha testimoniato Santa Chiara, invitandoci a contemplare *«l'ineffabile carità con la quale ha voluto soffrire»*. Gli occhi della Veronica la contemplarono e il suo tenero gesto di compassione la seppe custodire. Cercando incessantemente il Suo volto ella fu capace di riconoscerLo anche sotto la maschera ripugnante della sofferenza, senza «*apparenza né bellezza»*, senza *«splendore per poterci piacere»* (Is 53,2).

Qualche anno fa in Francia, a Nizza, venne proposto a tutti gli studenti liceali e universitari un Concorso in cui si chiedeva di rappresentare graficamente la loro immagine di Dio. Vinse un liceale con un disegno così concepito: nella fascia alta del foglio un cielo chiaro e nuvole illuminate da mille colori, sotto un volto bellissimo, secondo l'ideale greco dell'uomo apollineo e infine, nella parte inferiore del foglio, un mondo in rovina: macerie, la devastazione dello tsunami, teatri di guerre e di attentati, morti… con questo titolo: Dieu, le tout puissant, incapable - **Dio, l'Onnipotente, un incapace.**

Invece quest'Uomo dal cui abbraccio siamo stati attirati fin qui anche questa sera è l'esatto contrario: è **l' Impotente capace**, tanto che è vero rigenera la Vita. Bellezza – a vederLo in ben re - è questo volto sfigurato che ci dice la disponibilità di Dio a dare la Sua vita per noi; o, per usare la parola giusta, ci dice il Suo sacrificio. Il sacrificio oggettivo non annulla il desiderio di felicità che abita nel nostro cuore. Anzi lo compie! Per questo il sacrificio nell'esperienza del Crocifisso e di quelli che si pongono alla Sua sequela, i martiri, si trasfigura in Bellezza.

«Il tuo volto, Signore io cerco» (Salmo 26): **il Volto dell'Impotente capace è il Volto della misericordia**. Cercare il Volto della misericordia è l'essenza del cuore dell'uomo, la più alta aspirazione della ragione.

Come la Veronica sono migliaia i cristiani che, dalla mattina di Pasqua fino ad oggi, si spendono personalmente in opere di carità in tutto il mondo. **Prendiamo questa sera la decisione di donare in questo tempo di Quaresima, almeno una volta, un po' del nostro tempo libero, agli ammalati, agli anziani, ai carcerati, a quanti sono soli.**

VII. *Gesù cade la seconda volta.* Nel peccato l'uomo, ribellandosi alla dipendenza dal Creatore, si sottomette ad un altro che lo tiene in scacco; viene soggiogato dal Maligno, insultato e maltrattato da lui… Per liberarci dal Maligno il Signore Gesù sceglie, obbedendo al Padre, di portare su di sé con mite ma energica docilità, il nostro peccato: *«Insultato non rispondeva con insulti, maltrattato non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia»* (1Pt 2,23). Gesù si carica della croce del nostro peccato e ne porta le conseguenze fino a cadere sotto il loro peso. Noi invece, tendenzialmente rimuoviamo il peccato, lo "scarichiamo" e gettiamo su "altro" e su "altri" le sue conseguenze. Così di fronte alle varie forme di male, di fronte a una disgrazia fisica - penso allo tsunami, o ai devastanti terremoti di Haiti e del Giappone, o alla assurda tragedia del Concordia… - ma ancor di più di fronte al male morale, **l'uomo è spinto a cercare un capro espiatorio, qualcuno su cui gettare tutte le colpe**, allontanandole da sé. Del resto anche il Crocifisso fu trattato come un capro espiatorio. È un'ultima "deresponsabilizzazione" contraria alla verità dell'umano. Invece i nostri atti ci seguono. Senza espiazione l'io non trova pace. Il perdono, quello di Dio, quello autentico, esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe e la disponibilità ad espiarle.

Le tre grandi parole della Quaresima: preghiera, carità e digiuno ci indicano la strada.

Chiediamo la grazia del dolore dei nostri peccati preparandoci ad un'umile, completa e sobria confessione nel sacramento della penitenza. Il dolore dei peccati non è semplice senso di colpa, ma è un giudizio della ragione contrita e commossa. Sottomettendoci al Suo giogo dolce e leggero saremo risollevati dalla Misericordia che, come dice Ungaretti, *«perennemente riedifica umanamente l'uomo»*.

Signore Gesù,
la compassione della Tua santissima Madre, la tenerezza della Veronica,
il sostegno del Cireneo,
non sono riusciti a evitarTi la caduta inflitta dalle nostre colpe.
Nel Tuo Volto santo noi, peccatori, riconosciamo la misericordia del Padre.
Concedi ai nostri cuori assetati di redenzione il dono del Tuo Spirito.
Crea in noi un cuore nuovo,
riempilo di compassione per i nostri fratelli uomini.
Figlio a noi consegnato dal Padre, Uomo dei dolori,
esperto nel patire, abbi di noi compassione. Amen.

anche questa domenica continua
la vendita di uova di Pasqua pro OFTAL

Il segno delle nozze di Cana: festa che non finisce mai

RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA

DI **GIUSEPPE ANGELINI**

<<La famiglia: il lavoro e la festa»: il tema del VII Incontro mondiale delle famiglie accosta la famiglia al binomio antitetico, il lavoro e la festa. L'alternanza di lavoro e festa scandisce i tempi della vita.

Nella tradizione biblica l'adempimento essenziale del sabato, dunque della festa, è il riposo. E la celebrazione del sabato è domestica. In favore dell'associazione tra famiglia e riposo pare deporre anche la mirabile pagina che il vangelo di Giovanni dedica al primo segno compiuto da Gesù, quello di Cana, mediante il quale egli «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11); allora per i discepoli fu festa. Oltre tutto, il quarto vangelo colloca il segno di Cana «al terzo giorno» (Gv 2,1); la notazione suggerisce un accostamento alla risurrezione di Gesù. Di più, questo terzo giorno fa seguito ai primi quattro della nuova creazione.

Il solenne prologo di Giovanni accosta l'inizio della vicenda del Verbo fatto carne all'inizio del cielo e della terra; dopo le solenni formule iniziali, il vangelo racconta gli eventi dei primi quattro giorni, la testimonianza del Battista e la chiamata dei discepoli; e «il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea». La festa di nozze compimento della nuova creazione? Supremo tempo di festa? La festa di nozze come festa che non si dissolve col passare dei giorni, ma riserva per gli ultimi tempi, quelli della vecchiaia, il vino migliore? Sì, certo; questo è il messaggio di Cana. Ma perché si produca questo segno è indispensabile che i servi obbediscano alla Madre: «Fate tutto quello che vi dirà» (Gv 2,5). È indispensabile che gli sposi stessi, come servi, obbediscano al Figlio.

Il compito impegnativo che attende la santa madre Chiesa è appunto quello di avvicinare le istruzioni del Figlio alla vita degli sposi, di mettere a frutto la parola del vangelo per mostrare come c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

PIETRO A MILANO

DI **PIERANGELO SEQUERI**

GESU' INVESTE PIETRO DI UN RUOLO UNICO NELLA CHIESA

Nella prima lettera di Pietro, troviamo due passaggi singolari.

Essi acquistano tutto il loro valore se li leggiamo sullo sfondo delle parole del Signore che, nel racconto evangelico, hanno come protagonista molto speciale proprio l'apostolo Pietro.

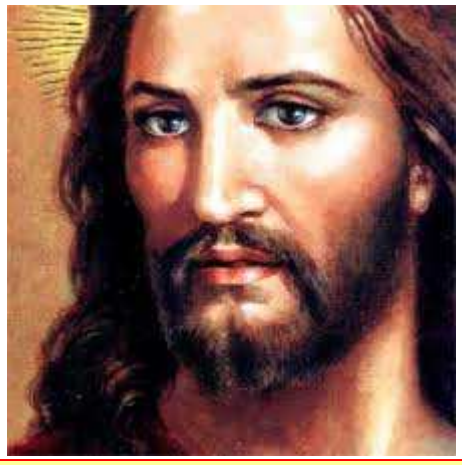
Le parole di Gesù investono Pietro di un ruolo unico e decisivo per la continuità del discepolato. Impossibile pensare che la potenza di quelle parole non sia rimasta impressa nell'anima di Pietro. Abbozzando la sua teologia della Chiesa cristiana intorno all'immagine della pietra scartata, Pietro non può non aver pensato al nome che gli aveva dato Gesù, quando gli era uscita dal cuore, mossa dal Padre, la confessione del Cristo. «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). Gesù conosce il cuore di Pietro, e sa bene che egli, vulnerabile com'è lo ama: e parla per amore. Pietro dunque, più di tutti, sa che cosa dice, quando lega i suoi alla roccia della fede e li scioglie dall'ansia della loro esaltazione. «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1Pt 5, 5-6).

Santi di casa nostra

«Ricordati che Dio ti vuole bene»

«Ricordati che Dio ti vuole bene!». Così diceva a tutti quelli che suonavano alla porta del Convento dei Cappuccini di Viale Piave in Milano il portinaio, fra Cecilio Maria Cortinovis (1885-1984). Aveva cominciato a dare questo saluto il 29 aprile 1910, quando era giunto in quel Convento come «fratello»: aveva scelto di esserlo, perché così poteva servire i Padri con tutta la sua devozione e dedicarsi ai poveri, che bussavano senza sosta al portone del Convento per avere un poco di cibo e di carità. Divenne talmente *esemplare* dello spirito francescano che, quando nel 1926 si volle erigere il monumento a san Francesco in Piazza Risorgimento, fu scelto lui per dare volto al *Poverello di Assisi*! Faceva miracoli in vita Fra Cecilio. Ne registrai la testimonianza durante il Processo di beatificazione (1993-1995). Più di un testimone, tra i volontari che aiutavano il Frate a distribuire il cibo ai poveri della mensa dell'*Opera San Francesco*, ricordava che vedevano svuotarsi il pentolone, mentre rimaneva ancora lunga – e turbolenta - la fila dei poveri da sfamare. Allora Fra Cecilio prendeva il mestolo dalla mano del volontario, esortando ad avere fiducia in Dio che amava quei poveri. Poi immergeva il mestolo nel pentolone ormai vuoto (come attestava il suo raschiare sul fondo) e ne usciva colmo di pasta fumante! Sino a che l'ultimo povero non era sfamato! O come quel giovane frate, messo accanto all'anziano negli ultimi anni, per aiutarlo nel distribuire i sacchetti di cibo preparati per i poveri. Finivano rapidamente e altri poveri suonavano e il giovane frate si rifiutava di aprire, non avendo più nulla da dare. Fra Cecilio, allora, caracollava alla porta; la apriva, accoglieva con un sorriso e con il suo saluto; infilava la mano nella cesta ormai vuota - «Sicuramente vuota!», diceva il giovane frate - e ne traeva un sacchetto di cibo! Un altro povero suonava e poi un altro ancora e sempre il vecchio portinaio estraeva un sacchetto di cibo dalla cesta «vuota »: «Ne sono certo!», diceva il giovane frate. Fra Cecilio faceva miracoli da vivo, ma non valgono per la sua beatificazione. Ne deve fare uno adesso che è in Cielo, ma temo che nella sua umiltà non voglia decidersi a farlo! Forse dobbiamo insistere, affinché ne faccia uno, perché abbiamo bisogno di sentirci dire ancora: «Lo sai che il Signore ti vuole bene?». E. Apeciti

ANNO ORATORIANO 2011-2012



PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Lunedì 12 marzo
Ore 17.00: catechesi III elem.

Martedì 13 marzo
Ore16.45: incontro chierichetti
Ore 19.30: ritrovo e partenza per il Duomo (Via Crucis col Cardinale)

Mercoledì 14 marzo
Ore 17.00: catechesi V elem.

Giovedì 15 marzo
Ore 17.00: catechesi IV elem.
Ore 21.00: Scuola della parola e Laboratori della fede per i giovani

Venerdì 16 marzo
Ore 16.45: Via crucis per tutti i ragazzi.
Segue: catechesi I media
Ore 19.00 : incontro preadolescenti

LA FEDE DI ABRAMO

La terza domenica di quaresima ci presenta la fede di Abramo come modello della fede, come la fede di colui che esultò nella speranza di vedere la sua discendenza compiersi in Gesù.

Abramo era partito, era uscito dalla sua terra fidandosi della parola che Dio gli aveva rivolta e in quella parola si trovava una vera e propria promessa: una terra ed una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Si era messo in movimento, organizzando tutto il suo clan, aveva preso armi e bagagli, greggi e armenti, ed era partito non conoscendo esattamente la strada che gli stava davanti, ma aveva dato credito a Dio e aveva scommesso tutto sulla sua parola. La fede di Abramo ci fa riflettere, ci aiuta a pensare: innanzitutto ci dice che la parola di Dio si realizza, è una promessa che volge verso la sua realizzazione e che se c'è una "scommessa" che vale la pena fare nella vita è proprio questa, puntare tutto sulla sua parola; ma la vicenda di Abramo ci dice anche che la promessa di Dio è capace di superare il tempo, di attraversare le generazioni e di giungere alla sua piena realizzazione. La venuta di Gesù Cristo, parola vivente, ha compiuto e realizzato tutte le promesse di Dio; l'amore è venuto in mezzo agli uomini e gli uomini hanno potuto credere, sperare e vivere nella fede. La fede di Abramo è giunta fino a noi, la promessa di Dio si è realizzata oltre le sue attese, ora spetta a noi vivere questo dono, non sciuparlo e trasmetterlo alle nuove generazioni, certi dell' Amore di Gesù Cristo che ci sostiene e ci sospinge.

Buona domenica e buona settimana,

GIORNATE COMUNITARIE

Domenica 18\3:genitori e ragazzi di 1a Media
Sabato 24\3 ore 16.00: genitori e ragazzi di 3a elem.

Domenica 25\3: genitori e ragazzi di 4a elem.

QUARESIMA GIOVANI IN DECANATO

I giovedì sera per i giovani :
Scuola della Parola dai 18-21 anni
Laboratori della fede oltre i 21 anni

Ritrovo ore 21.00 a Corsico presso la parrocchia di Spirito Santo

Tempo di Quaresima

Il silenzio dà fondamento alla preghiera

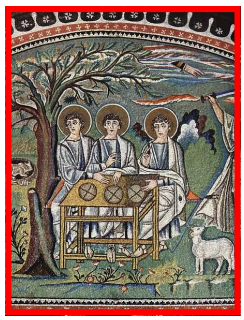
Le catechesi di papa Benedetto XVI , mercoledì, 7 marzo 2012
A conclusione del suo ciclo di catechesi sulla preghiera di Gesù, in occasione dell'Udienza Generale, papa Benedetto XVI si è soffermato sul valore del silenzio nel rapporto dell'uomo con Dio. Il silenzio di Dio più eloquente è quello di Cristo in croce, dove "il Verbo ammutolisce, diviene silenzio mortale". Si tratta tuttavia di un silenzio che ***parla,*** poiché la crocifissione del Signore "è profondamente rivelatrice della situazione dell'uomo che prega e del culmine dell'orazione".
Il silenzio è fondamentale per far spazio alla Parola di Dio: esso dovrà essere "interiore ed esteriore". Il raccoglimento non è semplice nel nostro tempo, tanto è vero che talvolta "si ha l'impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate".
Il Santo Padre ha ricordato la "grande tradizione patristica" che ci insegna che "i misteri di Cristo sono legati al silenzio e solo in esso "la Parola può trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, inseparabilmente donna della Parola e del silenzio".
Il tema del silenzio è fondamentale anche per la liturgia: "per facilitare un ascolto autentico", le messe devono essere "ricche di momenti di silenzio e di accoglienza non verbale". E a tal proposito ha citato Sant'Agostino che affermava: *Verbo crescente, verba deficiunt* ("Quando il Verbo di Dio cresce, vengono meno le parole umane").
Il silenzio è "capace di scavare uno spazio interiore nel profondo di noi stessi, per farvi abitare Dio, perché la sua Parola rimanga in noi, perché l'amore per Lui si radichi nella nostra mente e nel nostro cuore, e animi la nostra vita".
Oltre all'apertura all'ascolto, che implica il silenzio dell'uomo davanti a Dio, c'è l'aspetto del silenzio di Dio che, tuttavia, "non segna la sua assenza". Il silenzio è fondamentale per aprirci a Dio e "conoscerlo realmente", come sperimenta Giobbe che, dopo aver perso tutto quello che ha di più caro, ammette che prima conosceva Dio solo per "sentito dire" (*Gb* 42,5).
Gesù ci insegna a pregare, mostrandoci "la purezza del cuore, che cerca il Regno e perdona i nemici; la fiducia audace e filiale, che va al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo; la vigilanza, che protegge il discepolo dalla tentazione".
Nell'esempio di Cristo apprendiamo la preghiera come momento cruciale per "interpretare la nostra vita", per "operare le nostre scelte", per "accogliere la nostra vocazione" e per "scoprire i talenti che Dio ci ha dato" per compiere la Sua volontà e realizzare la nostra esistenza.
Il momento culminante della preghiera di Cristo al Padre è però soprattutto il grido che Gli rivolge dalla croce, nel quale confluiscono "tutte le angosce dell'umanità di ogni tempo, schiava del peccato e della morte, tutte le implorazioni e le intercessioni della storia della salvezza", che alla fine il Padre accoglie e, "al di là di ogni speranza, le esaudisce risuscitando il Figlio suo".

avvenimenti da segnare sul calendario

1 aprile ore 9.30: **DOMENICA DELLE PALME: PROCESSIONE DA SAN DESIDERIO**
6 aprile, **VENERDI' SANTO, ore 21: VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE**
4 maggio ore 20.45: **PELLEGRINAGGIO DECANALE A MORIMONDO**
5 maggio ore 18: **CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**
13 maggio ore 10 e 11.30: **MESSA DI PRIMA COMUNIONE**
16 - 17 - 18 maggio: **GIORNATE EUCARISTICHE**
19 e 20 maggio: **FESTA PATRONALE DI SAN DESIDERIO**
1 - 2 - 3 giugno: **il papa BENEDETTO XVI° A MILANO**
10 giugno ore 11.30: **SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**
17 giugno ore 11.30: **FESTA DEI POPOLI**

11 marzo 2012

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA



11 domenica	**III DOMENICA DI QUARESIMA** Es 32,7-13b; Sal 105; 1Ts 2,20-3, 8; Gv 8,31-59 ***Salvaci, Signore, nostro Dio*** - ore 8.30: san Desiderio - ore 10.00, 11.30, 18.00: santa Maria; **Sett. III**	**GIORNATA COMUNITARIA GENITORI E RAGAZZI DI QUINTA ELEMENTARE**
12 lunedì	Gen 17,9-16; Sal 118; Pr 8,12-21; Mt 6,7-15 ***La tua legge, Signore, è la mia gioia*** - ore 8.15: celebrazione delle Lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia, poi: celebrazione dei Vespri	**- ORE 21: PERCORSO PER FIDANZATI, PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO**
13 martedì	Gen 19,12-29; Sal 118; Pr 8,32-36; Mt 6,16-18 ***Conservami, Signore, nei tuoi precetti*** - ore 8.15: celebrazione delle Lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia, poi: celebrazione dei Vespri	**- ORE 21: VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO, IN COLLEGAMENTO CON IL DUOMO DI MILANO, SACRA FAMIGLIA**
14 mercoledì	Gen 21,7-21; Sal 118; Pr 10,28-32; Mt 6,19-24 ***Veri e giusti, Signore, sono i tuoi giudizi*** - ore 8.15: celebrazione delle Lodi, s. messa, san Desiderio - ore 17.30-18.30: Adorazione eucaristica, sacra Famiglia	
15 giovedì	Gen 25,5-6.8-11; Sal 118; Pr 12,17-22; Mt 6,25-34 ***Mostrami, Signore, la luce del tuo volto*** - ore 8.15: celebrazione delle Lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia, poi: celebrazione dei Vespri	**- ORE 21: ADORAZIONE EUCARISTICA, SAN DESIDERIO**
16 venerdì	**FERIA ALITURGICA - VENERDI' DI QUARESIMA: ASTINENZA DALLE CARNI** - ore 8.30: Via Crucis, san Desiderio - ore 20.00: vespri, Sacra Famiglia	**- ORE 10: VISITA AI MALATI;** **- ORE 20: VESPRI, SAC. FAMIGLIA** **- ORE 20.30: CENA INSIEME: PANE E ACQUA;** **- ORE 21: ADORAZIONE DELLA CROCE: ASCOLTO, PREGHIERA E SILENZIO**
17 sabato	Ez 36,16-17a.22-28; Sal 105; 2Cor 6,14b-7,1; Mc 6,6b-13 ***Salvaci, Signore, nostro Dio*** - ore 8.15: celebrazione delle Lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa vigiliare, santa Maria	**- ORE 16: CONFESSIONI;**
18 domenica	**IV DOMENICA DI QUARESIMA** Es 33,7-11a; Sal 35; 1Ts 4,1b-12; Gv 9,1-38b ***Signore, nella tua luce vediamo la luce***	**GIORNATA COMUNITARIA GENITORI E RAGAZZI DI PRIMA MEDIA**

decanato di Cesano Boscone
in preparazione all'incontro con
BENEDETTO XVI°
per il 7° incontro mondiale delle famiglie

18 marzo 2012

OPEN DAY IN SACRA FAMIGLIA

Ore 10: s. Messa
11: apertura mostra fotografica
15: dibattito: "LAVORO E FAMIGLIA: NECESSITA' O ANCHE PORTUNITA'?

ESERCIZI SPIRITUALI SERALI PARROCCHIALI

19 - 20 - 21 - 23 marzo ore 21

"Le quattro icone della gloria di Gesù"

predicati da **DON UMBERTO BORDONI**